

CURARE I BAMBINI ABUSATI

a cura di

Marinella Malacrea

Raffaello Cortina Editore

Psicologia clinica e psicoterapia n. 303

Marinella Malacrea è neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta. Socio fondatore del Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia).

I diritti d'autore di questo libro sono devoluti al C.I.S.M.A.I. (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia, www.cismai.it).

Questo libro vuole portare il lettore proprio lì, dove competenza e umanità dello psicoterapeuta si incontrano con il groviglio personale e relazionale che ogni bambino sessualmente abusato rappresenta; e descrive passo dopo passo la loro comune avventura.

Lo sguardo si apre alla community internazionale che anche oggi non cessa di misurarsi con un compito così difficile in modo imperfetto, ma senza desistere dal cercare strumenti sempre più efficaci. Una puntuale e ragionata rassegna bibliografica aggiornata al 2016, con focus sulla terapia dei bambini sessualmente abusati, costituisce l'introduzione al volume.

Ci si concentra poi sul panorama nazionale, attingendo all'esperienza di terapeuti che si riconoscono nel Cismai (Coordinamento Italiano contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia). Attraverso i tredici casi clinici riportati, gli autori, a partire da formazioni di base differenti (psicoanalitica, sistemica, cognitivista), illustrano non soltanto diverse specificità e complessità dell'abuso sessuale ai bambini, ma anche nel dettaglio come hanno utilizzato in terapia competenze, tecniche, formati. Li accomuna il fatto che tutti hanno dovuto consistentemente completare le loro risorse di base per adeguarle alle specificità dei funzionamenti post traumatici di questo gruppo di pazienti, arrivando a una confortante convergenza di scelte terapeutiche.

Ne risulta un viaggio appassionante e sincero in cui si alternano solido 'saper fare' e piccoli miracoli, senza nascondere ostacoli, errori, fallimenti e risonanze personali.

Prezioso anche per chi di quelle drammatiche vicende è stato protagonista e vuole oggi capire di più.

PREMESSA

Marinella Malacrea

Perché questo libro

Ricordo come un'esperienza bellissima la lettura del libro di William Friedrich "Casebook of sexual abuse treatment" (1991), a cui questo volume nella sua struttura si ispira.

Era ormai avviata da qualche anno la mia attività professionale dedicata proprio a quel tema, all'interno del Centro per il Bambino Maltrattato di Milano. L'anno precedente insieme ad Alessandro Vassalli avevo curato (con giovanile incoscienza?) il volume "Segreti di famiglia", a sua volta sintesi di un convegno organizzato sull'argomento.

Dice James Rhodes (*Le variazioni del dolore*, 2016) che l'abuso sessuale è l'Everest dei traumi, dando una voce lucida e toccante al bambino dolente dentro di sé e all'adulto che non ha smesso di portarne

i segni. Non so. Non è, come si dice, ‘una nobile gara’. Certo, l’abuso sessuale ai bambini fa male, molto male; e a lungo. E’ un male specifico, pieno di sfaccettature che non ci sono in altre esperienze sfavorevoli infantili. Curare si può, ma si tratta di una strada difficile, a più fasi, con tanti possibili incroci con fattori altri che tuttavia sono determinanti sull’esito.

Proprio in quel periodo si stavano definendo man mano nella pratica clinica schemi di valutazione e trattamento complessi, molti dei quali ancora del tutto validi. Il libro di Friedrich è stato un respiro e una conferma: ha trasmesso limpidamente il senso di appartenere a una community con cui condividere non solo i presupposti scientifici e gli strumenti tecnici, già rassicurante, ma la passione per riparare una profonda ingiustizia, una mission. Leggerlo ha operato in me un potente ‘effetto riconoscimento’. Mi risuonavano prossime e confortanti le sue parole per definire le caratteristiche del terapeuta, “*tough and tender*”, tenace e amorevole; ho ammirato lo spirito con cui ha invitato i terapeuti americani più impegnati nel campo ad aprire virtualmente le loro stanze di terapia per dare modo di vedere da vicino il loro lavoro, nelle più svariate espressioni dell’abuso e nelle reali concettualizzazioni, azioni, difficoltà, errori.

Dopo di allora, e per almeno un decennio, è stata prodotta tanta letteratura scientifica di alta qualità sul tema dell’abuso sessuale all’infanzia, di cui gran parte risulta ancora oggi non solo niente affatto superata ma di importanza fondamentale.

Nasceva nel ‘93 il Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l’Abuso all’Infanzia), prima community di professionisti nel nostro Paese a mettere al centro il problema. Uno dei soci fondatori, il Centro per il Bambino Maltrattato di Milano, ha aperto nel ‘95 un servizio specifico sull’abuso sessuale (Unità per la Cura e la Ricerca nell’Abuso Sessuale, UCRAS), dove ho a lungo lavorato.

Tra il ‘98 e il 2001 vede la luce il primo documento di Linee Guida del Cismai sempre sulla stessa materia, la Dichiarazione di Consenso in tema di abuso sessuale all’infanzia.

Grazie al ‘fattore umano’ di convergenze fortunate sembrava perfino che tra cura e giustizia si potesse creare una forte partnership, per via dell’incontro a Milano nello stesso periodo con due Pubblici Ministeri, Daniela Borgonovo e Piero Forno. Nel ‘93 avviene la prima audizione protetta per due bambine vittime di incesto. Nel ‘96 il Codice Penale si arricchisce di articoli di legge contro la violenza sessuale e per la protezione speciale dei bambini che la subiscono.

Si potrebbe dire: mitici e fecondi anni ‘90....

Non tutto è andato liscio da allora. Consonanze ed entusiasmi hanno subito parecchie ferite: tra i colleghi e i Centri ‘della prima ora’ alcuni hanno abbandonato il campo, altri si sono frammentati, altri hanno proprio cambiato posizione e orientamento.

Ma siamo nel 2018 e possiamo affermare che quell'interesse condiviso non si è spento, anzi è cresciuto, pur in mezzo a difficoltà, delusioni, ridimensionamenti.

Ho imparato e insegnato, letto e scritto in questo spirito. Credo, insieme a molti altri, di aver contribuito alla creazione e al mantenimento di quella community in Italia.

Questo libro le vuole dare voce un'altra volta: a quella mondiale, attraverso la prima parte di rassegna bibliografica aggiornata; a quella italiana, che si riconosce nel Cismai, per la seconda parte, in cui i terapeuti, come quelli americani di allora, aprono virtualmente le proprie stanze di terapia.

Mi piace che quel che ci si vede dentro sia scienza e tecnica: ma anche, e ancora, passione.

I contenuti del libro

Può essere utile in apertura dare ragione della struttura di questo volume, per aiutare il lettore a farne una consultazione per focus d'interesse.

L'*Introduzione* apre a una visitazione ragionata della letteratura scientifica sul tema della terapia nell'abuso sessuale all'infanzia. Mantenersi al passo su quanto la comunità scientifica internazionale, in grande prevalenza anglofona, produce a proposito dell'abuso sessuale all'infanzia è ormai tradizione. Ricordo l'analogo lavoro documentato nel libro *Bambini Abusati. Linee guida nel dibattito internazionale* (Malacrea, Lorenzini, 2002) che prendeva in considerazione i punti chiave contenuti nel documento Cismai 'Dichiarazione di consenso in tema di abuso sessuale all'infanzia'; e l'aggiornamento della letteratura dal 2010 al 2014 relativa agli stessi focus, effettuata in occasione della nuova versione dello stesso documento Cismai (2015), materiale a cui si può accedere attraverso il sito www.cismai.it (cismai/commissioni/dichiarazione di consenso).

La rassegna contenuta nell'*Introduzione*, estesa e completa, prende in considerazione libri e articoli relativi alla presa in carico clinica e terapeutica nell'abuso sessuale all'infanzia, in un arco temporale che va dal 2010 al 2016. Apre anche all'intreccio con le recenti scoperte nel campo della neurobiologia del trauma e con le linee guida per il trattamento che si sono nel tempo consolidate per gli adulti che sono stati vittime nell'infanzia. Non manca inoltre di fare un utile raccordo con quanto già era presente sull'argomento nella letteratura precedente.

All'*Introduzione* seguono *tredici capitoli*, a firme diverse, ciascuno dei quali declina nel dettaglio un singolo caso clinico esemplificativo, attraverso cui gli autori mostrano al lettore il metodo diagnostico e terapeutico adottati, nelle sue specificità, tecniche, strumenti. Soprattutto disegnano il ragionamento clinico che li ha guidati a scegliere dalla propria 'cassetta degli attrezzi' questo o quel formato nei vari momenti della terapia. Puntualmente vengono messi in luce anche difficoltà, ostacoli incontrati, errori compiuti, interazioni determinanti con altri sistemi istituzionali e familiari, reazioni controtransferali. Colpisce e conforta il fatto che, pur trattandosi di professionisti con diversa

formazione di base (psicoanalitica, sistemica, cognitivista), l'attenzione sviluppata nel tempo al trauma e alle sue conseguenze porti a scelte cliniche sovrapponibili in molti aspetti cruciali. Ciò senza perdere la ricchezza delle differenze, rispecchiata anche dalle numerose citazioni bibliografiche indicate da ciascuno e contenute nella bibliografia finale.

Ciascun capitolo è preceduto da un mio commento, con lo scopo di creare un 'filo rosso' riconoscibile tra i vari contributi. I contenuti hanno la funzione di sottolineature preliminari, un po' come 'mappe concettuali' che facciano da guida alla lettura, spesso rilanciando punti chiave generalizzabili.

I primi sei capitoli mettono a fuoco diverse sfaccettature del trauma quando si origina nel terreno familiare e più duro è il colpo inferto ai processi di attaccamento. Talvolta di questo terreno esiste una parte sufficientemente sana per garantire alla piccola vittima una base sicura, sia pure 'guadagnata' in seconda battuta, imperfetta ma abbastanza riparativa del guasto iniziale. Talvolta il terreno è così infragilito e corrotto da destinare la vittima, per salvarsi, a una dolorosa rottura dei legami e alla ricerca di alternative sostitutive, senza mai dimenticare di valorizzare anche le briciole residuali sane dell'ambiente affettivo d'origine.

I successivi cinque capitoli affrontano gli abusi in cui il perpetratore è esterno alla famiglia. Si constata tuttavia quanto questi 'esterni' riescano ad essere in realtà drammaticamente prossimi al bambino, sia trovando nelle falle degli argini protettivi familiari la propria via di accesso sia eludendo a volte ogni capacità di previsione e prevenzione.

Il penultimo capitolo riguarda le situazioni in cui la terapia avviene a distanza dall'ambito spazio/temporale in cui il trauma è avvenuto. Si affrontano storie e percorsi di bambini adottati e come gestire la minaccia che i loro modelli operativi, deformati dall'abuso subito nel luogo di origine, finisca per incrinare la possibilità di attaccamento buono nella nuova famiglia.

Interessante è anche l'ultimo capitolo, in cui è rappresentata la rara possibilità di accogliere la domanda di terapia di bambini già curati da piccoli e che, diventati adolescenti, vivono nel corpo e nelle emozioni la riattivazione di quanto, con le risorse che avevano nell'infanzia, non hanno potuto compiutamente elaborare. Particolarmente inquietante è constatare quanto pesanti meccanismi dissociativi nel tempo li abbiano privati, nonostante il precedente trattamento, di un canale di accesso integrato tra mente e corpo: una dissociazione certo con finalità autoprotettiva, ma di cui è necessario invertire la rotta per conquistare un equilibrio che regga la sfida della nuova fase di vita.

Non resta che sperare che questo viaggio appassionante e sincero aumenti il reciproco riconoscimento, la coesione e il mutuo sostegno dei molti terapeuti che in Italia si misurano con il difficile compito di portare rimedio alle ferite dell'abuso sessuale infantile.

Grazie per esservi associati a noi in questa impresa.